

riuscisse, ignorare i transfughi e i perduti e tenersi i giovani, per sostituire gradualmente alla quantità la qualità; cioè alla pesante affermazione numerica destinata a polverizzarsi col tempo, la penetrazione spirituale e culturale negli altri Paesi, specie mediterranei e transoceanici; al peso specifico delle immense masse, l'influenza di minoranze organizzate e sicure; all'abbondante ma friabile materiale umano fornito all'emigrazione durante oltre settant'anni dalla vecchia Italia, sostituire lo spirito affinato e robusto, le idee generali moderne, la salda fierezza nazionale, l'accresciuta capacità di lavoro dei cittadini della nuova Italia: fondare cioè la politica del prestigio, affidandola a nuovi organismi da creare, atti a diffondere la cultura e la civiltà italiana, adeguati all'accresciuta influenza nostra nel mondo.

L'ultima domanda è questa: — Potrà considerare il Fascismo l'opportunità di eccitare nuovamente l'espatrio di masse italiane? — Mussolini risponde in modo nettamente, categoricamente contrario, cambia tono ed accento, sguardo e atteggiamento; alza la testa e dice: — No: da oggi l'Italia cresce soltanto sè stessa.

Qui termina il colloquio destinato alla pubblicazione, e segue una breve conversazione sulla quale Egli mi impone la discrezione. Dichiaro di non credere alla asserita esistenza di due diecine di milioni di Italiani all'Estero, e limita a una diecina di milioni al massimo (in declino) il numero reale, con la riserva di una seconda e più realistica valu-